

Corso di laurea in Architettura (quinquennale)

STORIA DELLA CRITICA E DELLA LETTERATURA
ARCHITETTONICA

Prof. Gabriele Morolli

a.a. 2006-2007

1. Obiettivi e argomenti del Corso

L'obiettivo primario del Corso, il cui programma è dedicato a "Gli ordini di architettura, l'architettura degli ordini", è quello della ralfabetizzazione degli studenti relativamente al linguaggio dell'architettura classica e classicistica (greco-romana e rinascimentale in senso lato); operazione finalizzata essenzialmente ad acquisire tutti quegli strumenti che tornino oggi a permettere una corretta lettura delle architetture in tale lingua concepite (un tempio greco, una basilica romana, un palazzo umanistico, una villa rinascimentale, una reggia barocca, un'accademia illuministica, un foro neoclassico, un complesso museale della Restaurazione, un palazzo di giustizia eclettico, un ministero del Novecento, e così via).

Una ralfabetizzazione compiuta partendo dal recupero della conoscenza dello strumento principe della didattica classica e classicistica, del trattato cioè di architettura (in particolare verranno analizzati i due dei massimi 'testi sacri' dell'Antichità e del Rinascimento, il *De Architectura* di Vitruvio e il *De Re Aedificatoria* di Leon Battista Alberti) e mirata a fare sì che lo studente, al termine del Corso, sia in grado di decodificare 'autonomamente' che cosa Ictinos o Apollodoro di Damasco o Brunelleschi o Alberti o Raffaello o Palladio o Bernini (o Vanvitelli o Valadier o Sacconi, sino ai Maestri del Razionalismo, del Movimento Moderno o del Novecento che dir si voglia: i quali ultimi, in realtà, ben conoscevano anch'essi -e tacitamente ancora apprezzavano- il retaggio formale di quel passato che pure si accingevano a superare e/o a distruggere con avanguardistica leggerezza) intendessero 'scrivere' nelle complesse orditure delle loro fabbriche.

Infatti, solo possedendo realmente il meccanismo basilico della lingua ideata ed amata dagli architetti dei vari momenti estetici del passato, si può sperare di essere in grado di decodificare i messaggi in codice (non 'un codice' postumo, ipotetico, inventato a tavolino dalla critica odierna, ma 'il codice' classicistico, quello storiograficamente 'vero' cui artisti, committenti e fruitori hanno sempre fatto 'allora', nelle varie stagioni del Classicismo architettonico, comune e fervido e leale riferimento) essi abbiano voluto inviare ai propri contemporanei (e, probabilmente, anche ai posteri, almeno a quelli capaci di intendere ancora e quindi parlare la loro lingua).

Verranno così affrontati i temi di tuscanico, dorico, ionico, corinzio e composito; la distinzione fra trabeazione (composta di cornicione, fregio e architrave), colonna (composta di capitello fusto e base) e piedistallo (composto di cimasa, dado e basamento); la variata morfologia di elementi quali volute, caulicoli, abachi, plinti, dentelli, mensole, modiglioni, mutuli, triglifi, metope, e così via; o le differenziazioni 'grafiche' tra le modanature regolari (listello, astragalo, toro, scozia, echino, cavetto, gole dritta e rovescia, fascia e risalto), fra gli intercolumni canonici (picnostilo, sistilo, eustilo, diastilo, areostilo), fra i costrutti complessi della colonnata, della serliana, della concatenazione, della travata ritmica, dell'intersecazione; e altro ancora.

Una riappropriazione del lessico classico e classicistico dell'architettura che appare fondamentale non solo per quanti intendono intraprendere studi storiografici o, più in generale, per tutti coloro che desiderano correttamente dialogare 'senza interprete' con gli edifici del passato (di cui in effetti tanto sono ricche le nostre città e la nostra memoria culturale), ma anche per quelli che indirizzandosi verso esiti professionali di conservazione e restauro potranno così acquisire una

maggior confidenza col linguaggio architettonico dei monumenti che poi saranno chiamati a salvaguardare.

A tacere del 'bene' che anche i futuri progettisti, tutti protesi ad operare nella contemporaneità più bruciante, riceveranno nel venire a contatto (senza per questo essere minimamente vincolati ad una 'imitazione' anche parziale di tali antiche forme) con i metodi compositivi di artisti, di intellettuali che per secoli e millenni hanno puntato ad individuare leggi morfologicamente armoniose e strutturalmente efficienti tramite le quali realizzare architetture degne di ospitare degnamente (con tutto il "decor" possibile) il corpo e la mente dell'uomo.

2. Modalità della didattica

Il Corso del docente costituisce il momento essenziale dell'insegnamento, articolandosi in una serie di lezioni istituzionali ed in esercitazioni e revisioni settimanali finalizzate all'approfondimento di specifiche tematiche teorico-architettoniche.

Un Seminario 'itinerante' analizzerà, tramite apposite visite, le applicazioni del sistema dell'ordine architettonico in alcuni monumenti significativi del classicismo fiorentino.

3. Modalità di esame

L'esame verterà sugli argomenti specificati nel programma, l'approfondimento dei quali dovrà essere svolto tramite lo studio delle pubblicazioni indicate nella bibliografia.

Coloro che seguiranno il Corso seminariale otterranno durante le lezioni e le revisioni apposite indicazioni bibliografiche peculiari.

4. Bibliografia

- Hanno-Walter Kruft, *Storia delle teorie architettoniche. Da Vitruvio al Settecento...*, Roma Bari, Laterza, 1988 (I ediz., Monaco di Baviera 1985): dal cap. I al cap.VIII, pp.3-130 e tavv.1-58
- Gabriele Morolli, *"Le Membra degli Ornamenti". Sussidiario illustrato degli ordini architettonici con un glossario dei principali termini classici e classicistici*, Firenze, Alinea, 1986
- Gabriele Morolli, *Il "De Architectura" di Vitruvio: una guida illustrata* (vol.I) e *La versione di Carlo Amati (1829-1830)* (vol.II), Firenze, Alinea, 1988
- Gabriele Morolli, Marco Guzzon, *Leon Battista Alberti: i Nomi e le Figure. Ordini, Templi e Fabbriche Civili: immagini e architetture dai Libri VII e VIII del "De Re Aedificatoria"*, Firenze, Alinea, 1994
- Gabriele Morolli, *Le componenti modanari e il proporzionamento dei "cinque ordini" di Vignola*, in C.L.Frommel, M.Ricci, R.Tuttle (a cura di), *Vignola e i Farnese*, Atti del Convegno Piacenza 18-20 aprile 2002, Milano, Electa, 2003, pp.174-205

**** Per ogni informazione ulteriore (metodologia, orari, reperimento di testi, dispense, fotocopie, etc.) il docente è consultabile negli orari e nelle sedi specificate dall'Orario della Facoltà, oltre che presso il Dipartimento di Storia dell'Architettura e della Città, Via P.A.Micheli, 2, 50121 FIRENZE e al sito: morolli@unifi.it**

